



La formazione dei giovani nei tempi della pandemia: la sfida dell'apprendistato in assetto lavorativo

Training of young people in times of the pandemic: the challenge of apprenticeship in the workplace

Alessandra Gargiulo Labriola

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano - alessandra.gargiulolabriola@unicatt.it

ABSTRACT

Compared to the past, economic theories need a plurality of disciplines and pedagogical skills to adhere more to reality. In our post modern society the phenomenon's of globalization and consumerism are literally pulverizing the resources of nature. The social inequities and the existential vacuum of the future of the new generations increase dramatically. In this contest, the pedagogy of work and adult education must recall the importance of vocational training to make it compatible with the real future needs of young people and with the thrusts that come from innovative learning contexts and new production environments.

Rispetto al passato, le teorie economiche per aderire maggiormente alla realtà, hanno bisogno di una pluralità di discipline e di competenze pedagogiche. Nella nostra società post moderna i fenomeni della globalizzazione e del consumismo, stanno letteralmente polverizzando le risorse della natura. Aumentano vertiginosamente le inequità sociali e il vuoto esistenziale del futuro delle nuove generazioni. In questo scenario la pedagogia del lavoro e l'educazione degli adulti devono richiamare l'importanza della formazione professionale per renderla compatibile con le reali esigenze di futuro dei giovani e con le spinte che provengono dai contesti innovativi dell'apprendimento e dai nuovi ambienti produttivi.

KEYWORDS

Sustainability, Research, Pandemic, Learning, Skills.
Sostenibilità, Ricerca, Pandemia, Learning, Competenze.

Introduzione

Uno sguardo prospettico non può prescindere dal prendere in considerazione le questioni importanti affrontate da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*: il rapporto tra politica ed economia per il bene comune (Francesco, 2015). Approdare ai principali temi della formazione professionale che mettono in relazione il potenziale dell'economia reale con la pedagogia, significa considerare che la formazione degli apprendisti, richiede un grande ri-disegno pedagogico della formazione professionale. Si tratta di ridare significato all'umano e alla vita, con-

siderando l'urgenza di un apporto fondamentale che la formazione può dare allo sviluppo sostenibile mettendo al centro l'educazione integrale della persona e la crescita del capitale formativo. In questo quadro si inserisce la presentazione dell'esperienza progettuale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nei percorsi IFTS. In particolare, sono indicate alcune tracce di riflessione pedagogica su esiti di un progetto che è stato proposto all'Università Cattolica da alcuni Enti della formazione professionale lombarda (CIOFS-FP Lombardia, Enaip di Vimercate, Como, Busto Arsizio e Sacra Famiglia di Seriate) che organizzano corsi IFTS in apprendistato ex art.43 del dlgs 81/2015 al fine di formare figure tecniche nei diversi settori professionali.

1. Il framework della ricerca

Nella ricerca, che attualmente è ancora in corso, hanno fatto da sfondo le teorie del *capability approach* e del *work based learning*. (Alessandrini, 2019), la pedagogia preventiva salesiana (L. Valente, 2018), l'approccio allo sviluppo umano (*Human Development Approach*) (Malavasi, 2007, 2020) e la letteratura sul tema delle competenze educative (Alessandrini, De Natale, 2015). Secondo gli obiettivi di promozione dell'umano e della sostenibilità ambientale, viste le recenti istanze dettate dall'agenda 2030 (ONU, 2015), la prospettiva pedagogica non può fare a meno di riferirsi a queste teorie anche di fronte alle istanze poste dagli obiettivi dell'agenda volti a fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento per tutti (goal 4), lavoro dignitoso e crescita economica (goal 8). Educare al lavoro non significa ammaestrare, addomesticare o, semplicemente, allevare, ma significa accompagnare gli studenti e le studentesse a riconoscere le proprie potenzialità, le attitudini, le motivazioni e gli interessi per un determinato lavoro. In quest'ottica l'esperienza dell'apprendistato giova a quanti promuovono, in una prospettiva di sostenibilità, lo sviluppo integrale della persona e la capacitazione delle risorse personali e sociali.

In Italia, la popolazione giovanile è composta di ragazzi e ragazze con età compresa tra i 18 e i 24 anni che abbandonano prematuramente gli studi. I cambiamenti legati a questa fascia di età riguardano, in generale, gli aspetti cognitivi, emotivi, fisiologici neurocomportamentali, sociali e culturali. A seguito dell'aumento del numero dei Neet nel nostro paese, del relativo innalzamento degli abbandoni scolastici¹ e degli effetti dovuti alla pandemia² assumeranno sempre maggiore importanza le pratiche, i modelli e le metodologie della formazione professionale³. In questo quadro s'intende analizzare il contesto dell'apprendistato

1 Dalla fonte dell'annuario Istat 2018 risulta che continua a diminuire la popolazione studentesca che frequenta i primi due cicli del sistema di istruzione e formazione italiano: nell'anno scolastico 2016/2017 gli iscritti sono stati nel complesso 9.037.812, in diminuzione di 91.656 unità rispetto al precedente anno. <http://siqual.istat.it/SIQual/fenomeni>.

2 Una recente inchiesta della Comunità di Sant'Egidio ha raccolto i dati su un campione di 1.078 minori tra coloro che frequentano i centri pomeridiani nella nostra capitale, ossia sulle 20 scuole della pace distribuite sul territorio. I dati evidenziano che solo a Roma, il rischio di dispersione scolastica nelle scuole elementari tocca il 35% e alle medie arriva al 38%: è uno dei dati più alti in Italia. Dalla fonte emerge che i numeri sono destinati ad alzare vertiginosamente la media della dispersione scolastica nazionale del 13,3%, già la più alta in Europa. La notizia è riportata nell'articolo: "A più di un bambino su tre il Covid rischia di portar via il diritto a frequentare la scuola". Cfr. https://roma.repubblica.it/cronaca/2021/01/21/news/l_allarme_di_sant_egidio_a_causa_del_covid_un_bambino

3 È alquanto allarmante leggere da fonti Ipsos che, da quando la pandemia ha compromesso le attività

come luogo educativo privilegiato per la formazione al lavoro dei giovani, nel quale gli studenti/le studentesse, elaborano l'esperienza reale, concreta e professionale in vista della cura del proprio sé e della consapevolezza del miglior modo di essere oggi persone e lavoratori (Valente, 2019).

2. Il progetto di ricerca-azione: “La Rielaborazione delle esperienze di apprendimento esperienziale nei percorsi riservati ad apprendisti ex articolo 43- progetti IFTS”

Le azioni della ricerca-intervento si sono inserite nel quadro metodologico dei percorsi IFTS e sono state adattate alla fase di progettazione (condivisa) con la rete di aziende che hanno supportato il progetto e che hanno fatto parte di un più complesso processo di orientamento che ha avuto inizio nella fase di promozione dell'offerta formativa.

Il percorso di apprendistato si colloca nell'ambito della filiera dell'istruzione e della formazione tecnico professionale con l'obiettivo di garantire la continuità formativa dal conseguimento del diploma IeFP (IV anno) all'IFTS e all'alta formazione tecnica ITS. ⁽⁴⁾

Questo canale formativo integra quindi le risorse della scuola, della formazione professionale, della università e del mondo del lavoro ed ha l'obiettivo di accelerare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e riqualificare chi è già in possesso di un'esperienza lavorativa.

L'articolazione del percorso di ricerca-azione si è collocata nell'ambito delle 900 ore di formazione previste dagli Enti coinvolti nelle attività dei corsi IFTS suddivise in 4/5 moduli formativi a favore dei partecipanti all'IFTS.

3. Gli obiettivi della ricerca intervento

Le informazioni attese sono tradotte e formalizzate nei seguenti tre obiettivi:

Obiettivo 1. Raccogliere le esperienze di apprendimento degli studenti iscritti nei corsi dell'apprendistato nell'ipotesi che questi percorsi possano essere considerati un'opportunità formativa per la formazione professionale dei giovani.

Obiettivo 2. Rilettura degli apprendimenti esperienziali, identificando il rapporto tra le competenze previste nei programmi dei corsi IFTS (contenuti, modularizzazione del percorso) e l'esperienza riflessiva e trasformativa degli studenti attraverso la formazione interna (in aula) e la formazione esterna (in azienda).

Obiettivo 3. Verificare se i ragazzi sanno cogliere dal successo o dal fallimento della loro esperienza scolastica e lavorativa le capacità di autopromuoversi con l'apprendimento dal fare.

didattiche in presenza, tra gli studenti della secondaria di secondo grado, nel 28% delle classi si sarebbe verificato almeno un abbandono di un loro compagno. Cfr. <https://tuttoscuola.com> 11 gennaio 2021.

4 L'IFTS (Istruzione Formazione Tecnico Superiore) è un percorso post-diploma e risponde alla domanda proveniente dal mercato del lavoro, dal sistema dei servizi, dalle istituzioni e dai settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati, secondo le priorità indicate dalla programmazione economica regionale.

4. Il Campione della ricerca

Il campione dei ragazzi e delle ragazze risulta essere molto eterogeneo per età, nazionalità, storie familiari, realtà socio-culturali in cui sono cresciuti. Si tratta di giovani appena maggiorenni che hanno avuto una certa consuetudine a sperimentare attività formative fuori dal contesto classe, siano essi tirocini o precedenti attività di apprendistato.

Sono stati intervistati 53 Apprendisti/apprendiste iscritti nei corsi IFTS Apprendistato anno formativo 2019-2020" (D.M. del 07/02/20013 n.91).

Campione.

Età compresa tra i 18 e i 23 anni

Genere: Maschi (58,3%) Femmine (41,7%)

In possesso del Titolo di studio: Diploma di maturità quinquennale (66,7%) Diploma professionale di quarto anno (IeFP) (33% del campione.

5. Metodologia

Dotare gli allievi di una strumentazione pratica e soprattutto di un'attitudine ad osservare le proprie attività lavorative sviluppando la consapevolezza degli apprendimenti realizzati. La costruzione del percorso non si è limitata a preparare gli allievi a inserirsi in un contesto di ricerca-intervento ma a preparare un portfolio che è stato inserito tra i prodotti che gli studenti e le studentesse hanno presentato per la certificazione delle loro competenze come esito dell'intero percorso formativo di apprendistato (Brambilla, 2013, p.102).

6. Ipotesi della ricerca

La ricerca si è prefissata di verificare se l'apprendistato è una modalità educativa appropriata allo sviluppo dell'apprendimento dei giovani apprendisti che dovrebbero trarre dalla formazione le migliori esperienze di crescita e di sviluppo personale e professionale attraverso il fare e l'acquisizione dei saperi situati.

7. Obiettivi principali

Tra gli obiettivi principali il progetto di ricerca-azione si è proposto di:

- Raccogliere le esperienze di apprendimento degli studenti iscritti nei corsi dell'apprendistato nell'ipotesi che questi percorsi possano essere considerati un'opportunità formativa per la formazione professionale dei giovani.
- Identificare il rapporto tra le competenze previste nei programmi dei corsi IFTS (contenuti, modularizzazione del percorso, verifica) e l'esperienza riflessiva, capacitante e trasformativa degli studenti considerando il contesto duale della formazione: la formazione interna (in aula) e la formazione esterna (in azienda).

8. Le fasi della ricerca e gli strumenti

La ricerca si è suddivisa in tre fasi:

– Prima fase: *Esplorativa*

La prima fase è stata preceduta dall'accoglienza, dall'ascolto e dalla valutazione dei bisogni di ogni singolo studente e studentessa. Essa ha previsto in un primo momento il coinvolgimento degli attori istituzionali nella fase di progettazione (condivisa); un secondo momento è stato dedicato all'individuazione della rete di scuole e aziende per il sostegno al progetto e che hanno fatto parte di un più complesso processo di orientamento iniziato nella fase di promozione dell'intervento formativo rivolta agli studenti/apprendisti diplomati e con esperienze di tirocinio e di lavoro). In un terzo momento è stata attivata la rete di partenariato fra Enti di formazione, Istituti Scolastici e Associazioni PMI, Università (periodo pre-Covid).

– Seconda Fase: *Esperienziale*.

La seconda fase si è articolata nei mesi di gennaio e febbraio 2020 concomitanti allo scoppio del fenomeno pandemico. Ha visto l'avvio del percorso IFTS e la presentazione dell'attività di ricerca-azione agli studenti. Il coinvolgimento degli apprendisti si è articolato in 6 incontri on-line di sei ore ciascuno. Nel primo gruppo hanno partecipato i ragazzi e le ragazze del CIOFS FP Lombardia (12 allievi/e) frequentanti il corso di *Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria*

Nel secondo gruppo, hanno preso parte ragazzi e ragazze iscritti nei corsi ENAIP (23 allievi/e) nel corso: *"Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica. Alta cucina e pasticceria: tracciatura, valorizzazione e promozione dei prodotti agroalimentari di eccellenza"*

Nel terzo gruppo hanno partecipato i ragazzi e le ragazze iscritti nei corsi del CFP Sacra Famiglia di Seriate (18 allievi/e), coinvolti nel progetto IFTS in apprendistato art.43 dal titolo *"Tecniche di produzione multimediale. Welfare di domani – Innovare attraverso nuove professionalità nel settore agroalimentare"*

Questa fase, che doveva dare avvio alla ricerca/intervento, non si è svolta in presenza, a causa dei provvedimenti di contenimento del virus pandemico. I ragazzi sono stati invitati a collegarsi secondo le modalità della didattica a distanza. Durante la fase di accoglienza gli apprendisti hanno preferito scambiare impressioni sul clima sociale, condividendo emozioni e preoccupazioni relative alla pandemia, ma anche al futuro dell'esperienza di apprendistato. Hanno narrato le loro impressioni, emozioni ed esperienze e hanno condiviso le motivazioni che li hanno condotti a partecipare al progetto di ricerca-intervento nel corso IFTS. In questa fase i ragazzi hanno avuto anche la possibilità di riflettere sulle traiettorie dell'esperienza di apprendistato, e sulla rielaborazione delle esperienze dell'apprendimento scolastico, familiare e lavorativo. Si è trattato di guardare a queste esperienze riflettendo soprattutto sugli strumenti paradigmatici della generatività, della resilienza e della capacitazione. I giovani hanno mantenuto vivo il confronto anche alla luce delle prospettive aperte dalla pandemia e dei nuovi paradigmi che paiono connettersi a partire dal principio di "sostenibilità", come espresso nell'Agenda 2030 e, peraltro, come declinato nelle settimane iniziali dell'emergenza drammatica di Covid-19: rispetto dell'ambiente, lotta alle disuguaglianze, sistemi integrati, linguaggi multi-alfabeti, diritti sostanziali. I ragazzi hanno anche agito la loro riflessività sull'esperienza di apprendistato documentando i fattori emergenti

che esplicitano la valenza formativa del lavoro e degli effetti negativi dovuti all'assenza forzata dalla pandemia che li ha costretti a casa e lontani dal luogo di lavoro: un impatto devastante rispetto alle aspettative personali, alle condizioni di lavoro, alla relazione tra e con gli insegnanti, i formatori, i datori di lavoro, i tutor scolastici e i tutor formativi. In relazione a quanto osservato, i formatori e i tutor hanno comunque garantito il confronto negli spazi opportuni e consentiti dalle misure di sicurezza, facilitando scambi di pratiche efficaci per garantire il buon esito del percorso nonostante il lockdown. Sono emersi nuovi assetti formativi degli insegnati e dei tutor.

In questa fase gli studenti del gruppo CIOFS-FP Lombardia, hanno lavorato in modo congiunto sul questionario delle *life skill* (leggere dentro sé stessi, riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri, governare le tensioni (gestione dello stress), analizzare e valutare le situazioni (senso critico), prendere decisioni, risolvere problemi, affrontare in modo flessibile ogni genere di situazioni (creatività), esprimersi efficacemente, comprendere gli altri (empatia), interagire e relazionarsi con gli altri in modo positivo), sull'elaborazione dell'esperienza di apprendistato e sulla validazione/ acquisizione del metodo trasformativo per la rielaborazione delle competenze trasversali.

La ricerca ha previsto la somministrazione di due questionari per le interviste strutturate dal titolo "*Focus sulle life skill a scuola*" (Decision making, Problem solving, Pensiero critico, Pensiero creativo, Comunicazione efficace, capacità di relazioni interpersonali, autoconsapevolezza o capacità di leggere dentro sé stessi, Empatia, Gestione delle emozioni, Gestione dello stress); "*Focus life skill al lavoro*" sui temi dell'orientamento, dell'esperienza dell'apprendistato e della valutazione.

Per quanto riguarda i gruppi degli apprendisti di Enaip e CFP Sacra Famiglia di Seriate le attività di ricerca ed elaborazione dei dati proseguiranno nel corso del presente anno.

– Terza fase: *Strategica*.

In questa fase l'indagine ha assunto una prospettiva funzionale in cui i professionisti della formazione hanno cercato di garantire le attività con le modalità della didattica a distanza e con gli obiettivi previsti dal progetto attraverso la gestione della formazione in aula e sul lavoro con l'innesto delle politiche dell'IeFP sia sul versante della promozione del valore generativo del lavoro, sia sul versante dello sviluppo umano e del potenziale formativo dell'apprendistato fronteggiando l'emergenza pandemica al meglio dell'adattamento della riprogrammazione dei tempi, degli spazi e delle modalità asincrone previste dal monte ore della didattica e dalla formazione sul luogo di lavoro.

L'indagine si è avvalsa di interviste strutturate e semi-strutturate e di una metodologia quali-quantitativa.

9. I risultati preliminari

La raccolta e l'analisi dei dati è ancora in fase di elaborazione. Le evidenze scientifiche saranno, pertanto, oggetto di una successiva pubblicazione. Tuttavia, alla luce dell'esperienza fin qui realizzata, si può dire complessivamente che in tutte le fasi della ricerca è emerso chiaramente il riferimento al paradigma della "sostenibilità". Esso è emerso nel corso delle interviste agli studenti, sul quale i ragazzi e le ragazze hanno potuto riflettere sulle loro esperienze di apprendistato po-

nendo attenzione ad alcune ri-scritture pedagogiche, ovvero a nuove narrazioni nei contesti dell'esperienza formativa sostenibile: reali, realistiche, storiche, e di portata *transculturale* e *transdisciplinare*. Al centro della riflessione sui percorsi dell'apprendistato non è stata evidenziata la "scambietà delle relazioni economiche", ma lo sviluppo umano come esigenza derivante dall'apprendimento collaborativo e dall'importanza delle relazioni tra e con le persone sia nei luoghi della formazione sia nei contesti del lavoro e del territorio scolastico. *Transculturale* e *transdisciplinare* perché l'esperienza della formazione in apprendistato ha chiamato in causa le diverse appartenenze identitarie e culturali, personali, sociali e istituzionali. Occorre dire che nel monitoraggio scientifico sulla riflessività dell'esperienza formativa, tali appartenenze identitarie e culturali sono state molto incisive sul piano dell'apprendimento esperienziale della formazione al lavoro dei giovani nei tempi del Covid-19 (il lavoro può diventare un rischio per la salute, un problema quando non c'è, un problema da gestire nella fase dell'isolamento forzato durante la pandemia con il riassetto delle abitudini di vita, e la capacità di resilienza, etc.). Da questa esperienza sono emerse tracce generative e "liminali" (Ellerani, 2017, 288-296) di una responsabilità/riflessività collettiva, esito positivo di una buona educazione in assetto lavorativo e di buone capacità di adattamento e di ri-adattamento alle situazioni del cambiamento (competenze sociali, fiducia in sé stessi, autodeterminazione e capacità di assumere rischi, e capacità di imparare ad apprendere dallo studio e dal lavoro anche nel periodo della pandemia).

In conclusione, la raccolta delle esperienze di apprendimento degli studenti iscritti nei corsi dell'apprendistato conferma l'ipotesi che questi percorsi possono essere considerati una grande opportunità formativa per i giovani, per la loro formazione professionale, uno spazio generativo di condivisione dell'esperienza lavorativa. Le evidenze chiamano in causa da un lato la dimensione soggettivante dell'attitudine dei giovani ad osservare le proprie attività lavorative sviluppando la consapevolezza degli apprendimenti realizzati. Dall'altro lato, la dimensione oggettivante nell'identificare le competenze traguardo dell'intero progetto formativo. Nell'intervento di rilettura degli apprendimenti esperienziali è risultato molto significativo la rielaborazione delle esperienze con i tutor e i docenti della formazione.

Le interviste strutturate e semistrutturate hanno messo in luce che, al centro del monitoraggio dell'esperienza riflessiva di apprendimento, gli studenti hanno colto il valore della loro persona. Tale indagine ha, inoltre, evidenziato l'importanza di applicare lo studio scolastico alle competenze di cittadinanza derivanti dalla trasformazione dell'esperienze lavorativa in capacitazioni umane; quelle capacitazioni che non sono solo utili per la pianificazione delle attività lavorativa o dell'organizzazione efficiente ed efficace del lavoro, ma per sapere che la formazione al lavoro richiede una capacità riflessiva attraverso la quale la centralità della persona è valorizzata, sostenuta e riconosciuta quando è posta nelle condizioni per poter acquisire continuamente nuove abilità, per lavorare meglio, per sperimentarsi creativamente nel mondo lavoro in un modo più sano, più equilibrato e con più responsabilità, per affrontare positivamente la vita e quelle difficoltà della vita che coinvolgono le persone, il contesto sociale, territoriale e ambientale. Aspetti che aiutano gli studenti, nell'omogeneità delle risposte alle interviste della ricerca, a riflettere sulla correttezza delle azioni e sulla congruità delle relazioni nelle fasi della progettazione, dello sviluppo della collaborazione e della sostenibilità dell'inclusione delle persone più fragili nei contesti del lavoro e della vita sociale e familiare: amicizia, solidarietà e fratellanza tra tutti gli attori del mondo del lavoro compresi i clienti e tutti i potenziali stakeholders. Gli apprendisti che

hanno potuto partecipare alla ricerca-intervento hanno avuto l'opportunità di conoscere gli orientamenti intenzionali e capacitanti della prospettiva pedagogica, come quelli sottesi all'educazione delle *life skills* che offrono tracce e spunti di riflessione sui seguenti aspetti:

- Il riconoscimento dei propri bisogni e dei diritti personali di crescita, di lavoro e di sviluppo professionale nell'epoca pre Covid e nell'epoca della Pandemia.
- Le competenze pedagogiche di responsabilità personale e sociale che sono state rilevate dagli studenti, e che, una volta inserite nei percorsi di formazione e per la scelta dei percorsi di studio e di lavoro, aiutano a crescere e a responsabilizzare i giovani di fronte ai repentini cambiamenti sociali e ai riadattamenti possibili nell'attuale contesto del mondo del lavoro.
- L'analisi delle risorse affettive, cognitive, fisiche, emotive che, una volta sviluppate nei percorsi di studio e di lavoro, avvia il soggetto apprendista a conoscersi meglio, a progettare e a riconoscere nel lavoro non solo una fonte di sostentamento necessario ma anche una risorsa che reca soddisfazione personale, dignità e valore aggiunto rispetto alla rilevante capacità del capitale umano di rendere migliori le proprie forze produttive, senza ridurle alla funzionalità delle operazioni ma orientandole allo sviluppo delle buone norme per la tutela della salute delle persone e del rispetto del bene integrale dell'essere umano.

Per quanto riguarda la capacità di identificare il rapporto tra le competenze previste nei programmi dei corsi IFTS (contenuti, modularizzazione del percorso) e l'esperienza riflessiva e trasformativa degli studenti considerando l'esperienza della formazione interna (in aula) e della formazione esterna (in azienda), possiamo dire che positivi sono i risultati che provengono dalla ricerca-azione. Gli studenti, infatti, hanno imparato a:

- riconoscere le caratteristiche essenziali delle *life skill* all'interno della rielaborazione e narrazione delle proprie storie di vita;
- connettere le *skill acquisite* con le competenze trasversali apprese nel novero dei processi dell'apprendimento esperienziale, nell'alveo della riflessione partecipata sulle competenze personali, sociali, cognitive, strategiche e del management applicate ai contesti di studio e ai contesti del lavoro e della sostenibilità ambientale;
- assumere l'importanza di apprendere le principali logiche sottese allo sviluppo sostenibile in quanto, la trasformazione dell'esperienza lavorativa nel periodo dell'apprendistato si è presentata come una nuova opportunità di miglioramento personale (per la conoscenza di sé).

Alla formazione interna (scuola) e a quella esterna (lavoro) è stato richiesto di proporre approcci innovativi che mettano al centro lo studente e i propri bisogni e valorizzino gli stili di apprendimento e lo spirito d'iniziativa per affrontare in maniera efficace e coinvolgente lo sviluppo delle competenze di base e tecnico-professionali e lo sviluppo delle competenze trasversali con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura d'impresa. Da questa ricerca risulta quindi che gli studenti hanno appreso a riconoscere il potere dell'organizzazione dei sistemi lavorativi, come qualcosa che non esclude la formazione professionale, la produttività e il profitto, ma come istanza che regola e incentiva il giovane e l'azienda a contestualizzare in un regime di impegno, ogni attività umana, col-

locandola nel quadro di una prospettiva umanistica di solidarietà e di pace e nell'ottica di una comunità lavorativa che agisce in virtù e nell'osservanza dei principi dell'unitarietà etica e condivisa. Nel perseguimento di obiettivi comuni, come quelli previsti dal corso Ifts e dal programma modulare e, nel rispetto degli intenti di reciprocità verso il raggiungimento di una migliore professionalità equa, perseguibile e giusta per tutti, gli apprendisti hanno saputo migliorare le competenze chiave di cittadinanza, coniugando la formazione ricevuta in azienda con l'istruzione e la formazione professionale svolte dagli enti del sistema Iefp. Il passaggio che lega unitariamente l'istruzione, la formazione e il lavoro. Circa il monitoraggio sulla possibilità che i ragazzi sappiano cogliere dal successo o dal fallimento della loro esperienza scolastica e lavorativa le capacità di autopromuoversi con l'apprendimento dal fare e con la trasformazione dei saperi in nuove forme di conoscenza più consone alla nuova epoca e più rispettose nei confronti della natura, abbiamo riscontrato l'esigenza di individuare risposte nuove ai bisogni delineati ponendo molta attenzione ai mutevoli aspetti che connotano le singole situazioni e il rafforzamento delle competenze trasversali e tecnico-professionali. Complessivamente, resta comunque da evidenziare il rischio che tutti sperimentiamo in questi giorni e che riguarda l'utilizzo della didattica a distanza che è stato strumento dell'indagine con il quale sono stati raggiunti gli obiettivi del percorso di ricerca e le suddette evidenze. Il rischio è che, guardando al futuro, diventi una modalità sempre più normale per fare scuola, senza riflettere sui diversi effetti che questa comporta. "Pericoli che riguardano il ruolo dei docenti, la privacy degli studenti, l'applicazione acritica di certe piattaforme, la qualità dei contenuti. Queste riflessioni non possono riguardare solo alcuni addetti ai lavori. La scuola è di tutti, e dell'istruzione di dieci milioni di persone non può occuparsene solo il ministero dedicato" (Raimo, 2020).

Conclusioni

L'esperienza della pandemia ci ha impoveriti? Per alcuni la mancanza di lavoro e la chiusura di attività economiche hanno generato un senso di precarietà e incertezza sul domani, per altri è stata proprio la fame. Per i giovani e gli anziani, la pandemia non solo ha provocato incertezza per il futuro, ma ha anche generato un senso profondo di insicurezza personale e sociale. Con la fine del *lockdown* sono state interrotte le restrizioni delle libertà, ma il segno della crisi post Covid-19 ci ha reso più consapevoli dell'inizio di una stagione di "ricostruzione" economica, politica e spirituale. Nell'intimo di una "coscienza educativa al valore della vita buona, *con* e *per* l'altro in istituzioni giuste" (Malavasi, p. 20), sono nate in noi nuove domande sul senso della vita personale, familiare e professionale. Sui balconi delle case, abbiamo detto in molti: "tutto andrà bene"! In quella frase ripetuta coralmemente abbiamo avuto tutti "fame di vita". Le immagini, in piazza San Pietro, vuota e battuta dalla pioggia, quando il 27 marzo Papa Francesco ci ha fatto sentire affamati di vita, hanno significato che c'è in noi un forte e vitale bisogno di amore, di natura e di ossigeno per vivere. Dopo queste interminabili settimane di solitudine, si deve riprendere a far respirare le menti, il cuore e l'anima in dialogo con le persone, segnate da quel senso di fragilità che tutti ci accomuna. A scuola, in famiglia e nelle nostre città, la pandemia ci ha fatto provare la sensazione di soffocamento, come se la respirazione di ognuno fosse impedita dall'assenza dei legami nella società, oltre al tempo "sospeso", agli "spazi vuoti delle nostre piazze, ai chiusi e isolati "non luoghi" delle stazioni, degli aeroporti e delle metropolitane. L'impotenza dell'isolamento forzato e la restrizione delle libertà si vanno ora al-

lentando grazie all'introduzione della suddivisione del nostro paese in zone di rischio (DPCM 24 ottobre 2020), ma resta da ricostruire il tempo dei legami sfilacciati e indeboliti dal Covid-19. Anche il tempo della scuola e della formazione al lavoro come tempo decisivo per educare alla vita buona, alla coscienza educativa della sostenibilità ambientale, deve essere riprogrammato, ri-progettato, ri-compreso nelle sue finalità e mete applicative. Cessata la grave emergenza, bisognerà ri-educare alla fraternità i nostri giovani, le nostre città, il mondo rurale, le città costiere e le comunità montane e ogni genere di "periferia". Ri-costruire e ri-educare le comunità cristiane a un nuovo umanesimo, con un lavoro di umanizzazione delle coscienze, significa far leva sulle competenze di accoglienza e di evangelizzazione di coloro che si sono posti nuove domande, ma anche di coloro che si sono messi in ascolto, che hanno manifestato spontaneamente generosità, solidarietà e desiderio di aiutare gli altri, di mettersi in gioco nonostante le sfide imposte dal Coronavirus. Il bisogno di desiderare e di fare meglio deve essere ritrovato più di quanto sia già stato fatto, recuperando in ogni cosa che ci sia nel mondo, ciò che di bello, di buono, di giusto e di vero può esserci nella vita, nel lavoro e nelle relazioni con la natura. Rompere gli schemi di un agire individualista che deforma la coscienza vera dell'uomo significa disporre di un nuovo desiderio umanamente aperto alla ricerca del senso di umanità. Ecco allora che si apre il dilemma: agire sull'ambiente economico che sia buono e giusto per tutti, o semplicemente reagirvi con metodi che non lasciano all'educazione e alla formazione spazi di riflessività umana sull'impatto dell'uomo sulla natura e sulle sue scelte nel modo di intervenire concretamente nei luoghi decisivi della cultura economica e dello sviluppo umano? Per queste motivazioni, formare i giovani al lavoro e al rispetto della natura e alla centralità della persona è diventato fondamentale. Mai come prima, l'uomo ha preteso così tanto dalla natura e mai la natura è stata così tanto minacciata. Operare per una educazione seriamente valida per i giovani al futuro, al futuro dell'uomo e del lavoro, vuol dire non accontentarsi degli adattamenti o delle reazioni alle incessanti influenze esterne, ma intervenire rapidamente e senza riserve con una ricerca e una pratica formativa centrate sulla libertà della persona e sul saper connettere le conoscenze derivanti dall'innovazione tecnologica, all'incessante assetto dei cambiamenti della natura. Consapevoli del fatto che nelle città come nel deserto pietroso o sabbioso, la presenza dell'uomo non equivale al nulla, ma alla spontaneità, alla creatività, alla libertà, alla misericordia, ai sentimenti, alle emozioni, alle disposizioni morali, al sogno e al dono, dobbiamo ricondurre nel giusto alveo educativo della società, la preparazione scolastica e la formazione professionale dei giovani verso un approccio etico allo sviluppo umano e al lavoro. Questo approccio ridarà fiducia e consapevolezza alle nuove generazioni verso i presupposti oggi ammissibili di concezioni economiche rivolte alla sostenibilità di processi produttivi e alle esperienze di formazione al lavoro volti al miglioramento delle condizioni di vita ed alla formazione di un agire umano più equo e solidale. Componenti imprescindibili del sapere, anche in tempi di pandemia, le iniziative promosse dalla scuola e, le attività svolte in presenza e a distanza nei luoghi dove gli studenti apprendono ad inserirsi nella società, possono contribuire a pianificare e a rendere migliore la formazione al lavoro. Il vero cuore pulsante di una formazione professionale dei giovani in cammino verso un futuro più sostenibile dell'economia, dell'ambiente e del lavoro sta allora nell'umanizzazione delle loro e delle nostre coscienze come pure nella consapevolezza che "posti di fronte a una reale situazione di disastro, la maggior parte di noi reagisce istintivamente assumendosi la responsabilità e gli impegni immediati che la compassione e l'amore per il prossimo reclamano" (Junus, 2010, p.7). Ciò comporta che i ragazzi e le ragazze siano continuamente coinvolti in per-

corsi di apprendimento volti all'umanizzazione dei saperi e all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze in ambito scolastico e nei contesti del lavoro. Dalla loro capacità di interfacciarsi, in un'ottica di *lifelong learning* con il mondo del lavoro e dall'accostamento delle loro esperienze di vita agli approcci umanistici della professionalità e dell'apprendimento al lavoro dipenderà il futuro di una progettazione esistenziale che possa rendere i giovani in grado di fornire un contributo efficace, riflessivo, efficiente e trasformativo della società e delle sue istituzioni di domani. Una progettazione che non si limita alla preparazione degli allievi ad inserirsi in un contesto così differente da quello scolastico, ma che si attua in una dimensione dialogica che, nei percorsi dell'apprendistato avvia a logiche di condivisione del processo di apprendimento (Zuffinetti,?). Alla luce di queste considerazioni, è necessario assumere una prospettiva funzionale della Formazione Professionale in cui non vengano meno gli aspetti di positività sottesi alle politiche dell'leFP: il valore generativo della relazione tra lavoro e potenziale formativo offerto dai percorsi di apprendistato, l'apprendimento della persona al lavoro e la promozione delle competenze di cittadinanza. Non dobbiamo infine dimenticare di sottolineare che l'esperienza di contatto con il mondo del lavoro ha una prioritaria valenza educativa, non solo finalizzata all'acquisizione di competenze professionali per svolgere "quel lavoro", ma per svolgere "ogni lavoro", proprio perché come dicono Zuffinetti e Lori, offre la possibilità di acquisire competenze trasversali (problem solving, lavoro in team, organizzazione del tempo e delle attività) indispensabili per l'inserimento in contesti lavorativi sempre più caratterizzati da forti innovazioni organizzative, di processo e di prodotto. Si tratta di un'esperienza che non solo aiuta le studentesse e gli studenti a conoscere meglio sé stessi, ma anche a scoprire attitudini, preferenze e talenti che possono essere utili ad orientare le loro future scelte di studio o di lavoro (Zuffinetti, Lori)

Riferimenti bibliografici

- Alessandrini, G. (a cura di). (2019). *Sostenibilità e capability approach*. Milano: Franco Angeli;
- Alessandrini, G., De Natale, M.L. (a cura di) (2015). *Il dibattito sulle competenze. Quale prospettiva pedagogica*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Brambilla, F., Millefanti, E., Reggio, P. *Riconoscere e validare il "quarto sapere". Validazione degli apprendimenti esperienziali e certificazione delle competenze tra università e formazione professionale*, in Reggio P., Righetti, E. (a cura di) (2013). *L'esperienza valida. Teorie e pratiche per riconoscere e valutare le competenze*. Roma: Carocci Editore.
- Ellerani, *Modelli educativi e formativi per gli ambienti innovativi*, in G. Alessandrini (a cura di). *Atlante di pedagogia del lavoro*, p. 288-296. Milano: Franco Angeli.
- Francesco (2015) , *Lettera Enciclica Laudato si. Sulla cura della casa comune*. Bologna: EDB.
- Valente, L. (a cura di). (2018). *Il duale per l'Italia*. Milano: Franco Angeli.
- Malavasi, P. (a cura di). (2007). *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*. Milano: Vita e Pensiero, Milano; (2020). *Insegnare l'umano*, Milano: Vita e Pensiero.
- ONU (2015), *Trasformare il nostro mondo: l'agenda 20130 per lo Sviluppo Sostenibile*, Risoluzione dell'Assemblea Generale.
- Raimo, C. (2020). Chi viene lasciato indietro rischia di non tornare più a scuola. <https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/04/22/scuola-studenti-indietro>.
- Yunus, M. *Si può fare, Come il business sociale può creare un capitalismo più umano*. Milano: Feltrinelli.